



Sport - Cinque curiosità (davvero strane) sulla Champions League che quasi nessuno racconta

Roma - 14 gen 2026 (Prima Pagina News) Quando si pensa alla Champions League vengono subito in mente inni, “notte magiche” e gol decisivi, ma dietro il torneo più iconico d’Europa si nasconde un archivio di stranezze: finali ripetute, coppe sparite, regole nate da casi-limite e record talmente estremi da sembrare inventati, eppure reali e documentati.

Quando si parla di Champions League, di solito l’attenzione finisce sempre sulle stesse specifiche e sui medesimi dettagli: inni, “notte magiche”, rimonte, palloni d’oro, gol all’ultimo respiro. Ma sotto la patina del torneo più famoso d’Europa c’è un sottobosco di episodi assurdi, regole nate da incidenti, trofei “spariti” e finali che sembrano usciti da un romanzo. La Champions League è infatti un ecosistema a sé stante, capace di regalare eventi magici e altrettanto curiosi, i quali - in qualche modo - hanno finito per ridefinire l’essenza stessa della competizione. Ecco dunque - in ordine puramente cronologico - cinque curiosità poco battute (ma documentate) che rendono la Champions ancora più peculiare. 1) L’unica finale giocata...due volte Oggi sembra fantascienza ma in passato è successo: la finale (allora Coppa dei Campioni) del 1974 tra Bayern Monaco e Atlético Madrid non si decise né ai supplementari né ai rigori... perché i rigori in finale non erano ancora la soluzione standard. La prima partita finì 1-1 dopo extra time. Invece di andare ai penalty, si optò per un replay due giorni dopo: una seconda finale “da capo” che il Bayern vinse 4-0. È l’unico caso nella storia del massimo trofeo europeo per club in cui la coppa è stata assegnata con una finale di ripetizione: un’anomalia totale, figlia di un calcio con regolamenti e consuetudini molto diversi. 2) La Coppa “sparita” nel 1982 e riapparsa in una stazione di polizia Sembra la trama di un film: nel 1982, durante i festeggiamenti dell’Aston Villa (campione d’Europa), la coppa venne rubata. E fin qui, già incredibile. Il punto è come finisce la storia: il trofeo riemerse e venne consegnato/recuperato in modo rocambolesco, con un passaggio che coinvolse addirittura una stazione di polizia a Sheffield. L’episodio è diventato leggendario anche per le fotografie e per i racconti dei protagonisti di allora: un oggetto simbolico, che in teoria dovrebbe essere iperprotetto, finì per vivere una parentesi “da cronaca nera” prima di tornare al suo posto. È uno di quei retroscena che ricordano quanto il calcio, fuori dal campo, sappia essere imprevedibile. 3) L’inno: una “coronazione” travestita da calcio (e tre lingue nella stessa canzone) L’inno della Champions non è solo “iconico”: è un caso di branding culturale quasi unico nello sport. Il brano, scritto nel 1992 da Tony Britten, è ispirato/adattato a partire da Zadok the Priest di Händel (musica nata per celebrazioni solenni e “regali”). E non è un dettaglio banale: è anche questo che dà quella sensazione da cerimonia, quasi da rito. Ancora più strano: il testo mescola tre lingue (inglese, francese e tedesco), cioè le lingue ufficiali UEFA. In pratica è un



pezzo “multilingue” che tutti canticchiano senza capire davvero cosa stiano dicendo...ma funziona proprio perché suona come un grande evento inevitabile. Peraltro, di recente, l'inno della Champions è stato oggetto di un leggerissimo restyling. Il quale, chiaramente, non ha tolto magia ed epicità a un motivetto ormai famigerato e ultra famoso. 4) Il rigore “doppio tocco” e la Champions che costringe a chiarire le regole La Champions, ogni tanto, non crea solo emozioni: crea anche precedenti regolamentari. Nel 2025, un episodio legato a un rigore (con decisione VAR) ha acceso un dibattito enorme: il tema era il doppio tocco sul pallone durante l'esecuzione. Non parliamo di un tecnicismo da arbitri: è una cosa talmente rara che molti tifosi non sapevano nemmeno esistesse. UEFA pubblicò una dichiarazione ufficiale sull'accaduto, segno che l'episodio aveva raggiunto un livello tale da richiedere spiegazioni formali. È una di quelle stranezze per cui un torneo può diventare, di fatto, un “laboratorio” dove casi limite obbligano a precisare interpretazioni e procedure. 5) Il 5-0 in finale: record storico e “quota” che nessuno avrebbe preso sul serio Le finali di Champions sono spesso bloccate, tese, “da dettaglio”. E invece nel 2025 è arrivato uno schiaffo statistico: Paris Saint-Germain–Inter 5-0. Non solo la prima Champions del PSG ma anche il margine di vittoria più ampio di sempre in una finale della competizione. Guinness World Records lo ha registrato come primato, e Reuters lo ha raccontato come un risultato fuori scala. Ed è qui che entrano nel discorso anche quote e pronostici: partite così sbilanciate, soprattutto in finale, sono l'incubo di qualsiasi modello previsionale. In genere le quote online “premano” scenari più equilibrati; per questo, quando si leggono analisi e mercati informativi legati alle scommesse per la champions sull'edizione in corso, la lezione è sempre la stessa: anche nel torneo più studiato e “razionale” del mondo, l'evento estremo può arrivare lo stesso. In ogni caso, la Champions League rimane un contenitore appassionante e divertito, una competizione in cui la forma fisica e mentale devono generare un connubio per creare risultati, un format capace di accogliere elementi thrilling ma anche sprazzi di spettacolo. La Coppa dei Campioni resta un caposaldo del calcio europeo e mondiale e, ne siamo certi, con gli anni aumenteranno anche le curiosità!

(Prima Pagina News) Mercoledì 14 Gennaio 2026